

A4330129

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

ELENCO DEI DISCORSI

PRONUNCIATI NELLE DIMOSTRAZIONI

- Dal 1870 al 1876 (1)
- 1877 TURCHI *D.* GIOVANNI.
1878 GERMANO *Prof.* CANDIDO.
1879 MORRA *Teol.* GIACOMO.
1880 MORINO *Ing.* PIETRO.
1881 NOVARA *D.* GIORGIO.
1882 FABRE *Prof.* ALESSANDRO (*Discorso*).
— " " (*Scherzo*).
1883 COLLETTI *D.* ONORATO.
1884 FABRE NICOLA *Insegnante municipale*.
1885 BERRONE *Teol.* ANTONIO.
1886 BELMONTE *Geom.* GIACOMO.
1887 PIANO *D.* GIOVANNI.
1888 BALLESEO *Teol. Can.* GIACINTO (*Elogio funebre*).
1889 FABRE *Prof.* ALESSANDRO *predetto*.
— REVIGLIO *Teol.* FELICE *Inaugurazione della lapide at Becchi*.
1890 GRIVA *D.* DOMENICO.
1891 ZANETTA ANTONIO.
1892 BERRONE *Can.* ANTONIO *Predetto*.
1893 MARAZZANA *Prof.* FRANCESCO.
1894 ROSSI *Prof. Teol.* ANTONIO.
1895 TURCHI *Prof. Cav. D.* GIOVANNI *Predetto*.
1896 BIANCO *Not.* GIOVANNI.
1897 PERINO *D.* GIOVANNI GIUSEPPE.
1898 RAYNERI *Prof.* PIETRO.

(1) Chiunque dei nostri antichi compagni possedesse ancora esemplare dei discorsi fatti in questo periodo di tempo è pregato a volerlo favorire all'amico Gastini, il quale, fattane rilevare copia, si farà premura di restituirla.

2769 E 11

Prof. PIETRO RAYNERI

ALLA CARA E VENERATA MEMORIA

DEL REV. SACERDOTE

D. GIOVANNI BOSCO

ED AL SUO DEGNISSIMO SUCCESSORE

D. MICHELE RUA

GLI ANTICHI ALLIEVI

Nel giorno 24 Giugno 1898



TORINO

TIPOGRAFIA SALESIANA

1898

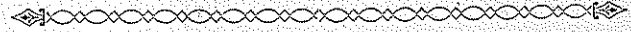
2769 E 1

A 4330129

ELENCO DEI DISCORSI

PRONUNCIATI NELLE DIMOSTRAZIONI

- Dal 1870 al 1876 (1)
- 1877 TURCHI D. GIOVANNI.
- 1878 GERMANO Prof. CANDIDO.
- 1879 MORRA Teol. GIACOMO.
- 1880 MORINO Ing. PIETRO.
- 1881 NOVARA D. GIORGIO.
- 1882 FABRE Prof. ALESSANDRO (*Discorso*).
- » » (*Scherzo*).
- 1883 COLLETTI D. ONORATO.
- 1884 FABRE NICOLA *Insegnante municipale*.
- 1885 BERRONE Teol. ANTONIO.
- 1886 BELMONTE Geom. GIACOMO.
- 1887 PIANO D. GIOVANNI.
- 1888 BALLESEO Teol. Can. GIACINTO (*Elogio funebre*).
- 1889 FABRE Prof. ALESSANDRO *predetto*.
- REVIGLIO Teol. FELICE *Inaugurazione della lapide ai Decchi*.
- 1890 GRIVA D. DOMENICO.
- 1891 ZANETTA ANTONIO.
- 1892 BERRONE Can. ANTONIO *Predetto*.
- 1893 MARAZZANA Prof. FRANCESCO.
- 1894 ROSSI Prof. Teol. ANTONIO.
- 1895 TURCHI Prof. Cav. D. GIOVANNI *Predetto*.
- 1896 BIANCO Not. GIOVANNI.
- 1897 PERINO D. GIOVANNI GIUSEPPE.
- 1898 RAYNERI Prof. PIETRO.



(1) Chiunque dei nostri antichi compagni possedesse ancora esemplare dei discorsi fatti in questo periodo di tempo è pregato a volerlo favorire all' amico Gastini, il quale, fattane rilevare copia, si farà premura di restituirla.

2769 E 11

Prof. PIETRO RAYNERI

— — — — —
ALLA CARA E VENERATA MEMORIA

DEL REV. SACERDOTE

D. GIOVANNI BOSCO

ED AL SUO DEGNISSIMO SUCCESSORE

D. MICHELE RUA

GLI ANTICHI ALLIEVI

Nel giorno 21 Giugno 1898



TORINO

TIPOGRAFIA SALESIANA

1898

2769 E 1

ALLA CARA E VENERATA MEMORIA

DEL REVERENDO SACERDOTE

D. GIOVANNI BOSCO

ED AL SUO DEGNISSIMO SUCCESSORE

D. MICHELE RUA

GLI ANTICHI ALLIEVI

Nel giorno 24 Giugno 1898



TORINO

TIPOGRAFIA SALESIANA

1898

2769 E 2

Visto per delegazione dell'Autorità Ecclesiastica,
nulla osta.

Torino, 7 Luglio 1898.

Can. ANTONIO BERRONE.



Don Bosco educatore della gioventù



TIMIDO, ma fiducioso, mi presento innanzi
a Venerando Consesso di RR. PP. e di
carissimi Compagni, ai quali tutti mando un
caldo e rispettoso saluto.

Saluto pure i cari compagni assenti, cui
qualche cura tiene oggi lontano da questa
festa del cuore, a celebrare la quale uno spi-
rito solo, quello della viva riconoscenza, ci
raduna in questo luogo ricco di tante e sì
care rimembranze della nostra giovinezza.
Il saluto ch'io porto a Te, carissimo D. Mi-
chele Rua, e per Te al nostro immortale
D. Bosco, è sempre tale che per volger de'
tempi non cambierà mai!

Contro ogni mio merito la Commissione
per la dimostrazione del nostro filiale e ri-
verente affetto che ogni anno qui si fa per
l'Onomastico del nostro venerato D. Bosco,

2769EJ

mi volle onorare incaricandomi di pronunciare due parole alla buona in questa cara e solenne circostanza.

Io ben conoscendo quanto sia corta la mia suppellettile scientifica unita all'inesperienza del dire in pubblico, tosto declinai l'onorevole mandato. Ma vane furono le mie giuste proteste egualmente che le mie fondate scuse. La Commissione insistette più che mai. Allora pensai che alla penuria dell'arte, avrei potuto in qualche modo supplire coll'abbondanza dell'affetto che porto nel cuore al venerato nostro Padre spirituale ed Educatore D. Bosco; accettai dicendo: Vagliami, se non il grande studio, l'immenso amore.

Non dirò cose nuove che non si sappiano, no, perchè già tutto fu detto, ma il ricordare le virtù del padre è sempre cosa carissima per i figli riconoscenti.

Sieno, o Signori, indulgenti e cortesi della loro attenzione ed io prometto di esser breve. Se poi non riesco a soddisfare la loro aspettazione credano pure che non l'ho fatto apposta.

Il voler parlar adeguatamente di Don Bosco non è impresa tanto facile, e certo sarebbe meglio tacere che dirne poco: e sebbene tutti di Lui sappiano dire che era un

Santo, io dico che era uno di quei Santi che raccolgono in sè tanto che basta per dimostrare al mondo quanto possa nel cuor d'un uomo l'amore di Dio in pro del genere umano.

Impertanto io dico che dalla vita di Don Bosco traspaiono quelle grandi virtù che lo rassomigliano ai più grandi benefattori dell'umanità. Per illibatezza dei costumi lo si può paragonare al Serafico d'Assisi: per la sua carità evangelica a S. Vincenzo de Paoli ed al venerabile Cottolengo, e per l'amore alla educazione dei giovanetti a S. Giuseppe Calasanzio. Egli, Don Bosco, come questi, ebbe a soffrire qualche tribolazione che sopportò con cristiana rassegnazione, e che non valse ad altro se non a farlo viemaggiormente conoscere ed apprezzare.

Diletti Compagni! come è bello riandare col pensiero quei nostri anni giovanili dal 1846 al 1853 nei quali l'Oratorio sarà stato frequentato da poco più d'un centinaio di giovanetti assidui, differenti per età, indole, costumi, condizione ed educazione, tutti vispi, intenti a giuocare, e Don Bosco passava un po' per tutto osservando l'indole di ciascuno ed avendo una parola per ognuno, una parola cara, una parola che consolava, che ci ren-

dèva contenti e pareva che Egli ci leggesse nell'animo, e ciascuno di noi tacitamente entro di se diceva: *Don Bosco mi vuol bene!* Oh sì! Don Bosco voleva bene a tutti. E qui è bello ricordare brevemente qualche fatto-rello che forse qualcuno dei presenti ricorderà, i quali fatti per essere succeduti vicini di tempo mi restarono più facilmente impressi. — Era nel pomeriggio d'una domenica, D. Bosco ci aveva narrato con tanta evidenza, con quel suo modo espositivo naturale che incantava, la storia del pastorello Davide divenuto re, e terminò coll'esclamazione: Ecco il pastorello divenuto re! Noi tosto esclamammo: Evviva Don Bosco nostro re! Detto fatto, i giovani più alti e robusti gentilmente sollevarono sulle spalle Don Bosco e lo portarono in trionfo per il cortile-giardino e noi seguendolo in giro cantammo la canzone imparata in quei giorni

Come augel di ramo in ramo
Va cercando albergo fido, ecc.

con immenso nostro e forse suo diletto. Non altrimenti facevano i popoli antichi quando eleggevano a Duce un loro valente, lo alzavano sugli scudi. Oh sì, Don Bosco poteva ben essere nostro Duce! nostro Re! Don

Bosco ne' suoi ammaestramenti ci dava regole auree, le quali se s'addicono a tutti, sono però meglio indicate per la gioventù ed è bene ricordarle: eccone alcune:

Operate oggi in modo che non abbiate ad arrossire domani.

Non mandate a domani il bene che potete fare oggi, perchè forse domani non avrete più tempo.

Facciamo in guisa di star bene in questo mondo e nell'altro.

Siate lenti nel giudicare.

Volete voi che il vostro compagno vi stimi? pensate sempre bene di tutti, e siate pronti ad aiutare il vostro prossimo e sarete contenti.

Non sono questi, o Compagni, altrettanti fiori di alta moralità?

Ed eccovi un altro fatto: Si era presso la Pasqua: una sera d'un giorno feriale, Don Bosco faceva l'istruzione sul tema: *Fuggire le occasioni del male, fuggire i pericoli.* Ad un certo punto disse: Chi non vuol bruciare stia lontano dal fuoco. Ecco proprio in quello istante prendono fuoco le scatolette dei fiammiferi che un giovinetto giardiniere aveva in tasca per portare a casa. Tosto si alza fumo, ed un crepitare intenso si fa sentire

così da attrarre l'attenzione di tutti. Non mai precetto fu sì prontamente seguito e confermato dall'esempio. Tutti risero di cuore e dettero ragione al Precettore che rise pure. Egli, ma il suo riso si vedeva, non si udiva mai.

Ma il fatto che si può dire *fatidico* e che per ultimo narro è il seguente: Nel pomeriggio di una domenica si era fatta una lotteria, i vincitori erano molti e per ciò molti i contenti. Per ultimo Don Bosco dal balcone gettò caramelle a destra ed a sinistra ed erano pur molti che avevano la bocca addolcita. Era facile che raddoppiassimo gli evviva. Don Bosco disceso dal balcone fu preso ed alzato come in trionfo qual segno della massima gioia, quando un giovane studente e chiericando disse: O Don Bosco, se potesse vedere tutte le parti del mondo ed in ciascuna di esse tanti Oratorii! D. Bosco (parmi vederlo) volse intorno lo sguardo maestoso, soave e rispose: *Chi sa non debba venire il giorno in cui i figli dell'Oratorio non sieno sparsi per tutto il mondo!* Egli fu profeta, Dio esaudì il santo desiderio del suo servo, ed ora in quasi tutte le parti del mondo vi sono Oratorii ed in essi i figli spirituali di Don Bosco — E questo valga a rallegrarci.

L'Oratorio intanto cresceva in numero ed il nome di Don Bosco era conosciutissimo nelle scuole; in Valdocco, in tutta Porta Susa, in Porta Nuova, in Vanchiglia, in tutta Torino. Egli accoglieva tutti i giovanetti che si portavano a lui all'Oratorio, e con tutti i mezzi che la carità evangelica suggerisce Egli li aiutava e spiritualmente e materialmente; li indirizzava a differente meta secondo il loro desiderio e la loro vocazione, ben conoscendo che coltivando l'educazione dei giovanetti riformava la società della quale la gioventù è la più bella parte. La sua parola era poi un precetto, e la maggior parte dei giovani la teneva come la norma di loro vita.

O luce intellettual piena d'amore! Egli era conoscitore dei cuori e perciò grande Educatore e senza pari, ed il fatto lo provò, chè i giovanetti da Lui avviati su differenti vie si trovarono contentissimi, e tuttora benedicono il loro educatore. Se la storia della Pedagogia non annovera ancora il nome di Don Bosco speriamo non andrà guari che lo annovererà, ed Egli formerà la più bella, la più fulgida gemma della nobile schiera nella storia della Pedagogia moderna.

Alla vista delle grandiose opere che Don

Bosco imprendeva, Torino prima poscia tutto il Piemonte ed altre regioni altamente si meravigliarono nel veder condotte a termine opere sì grandi, impossibili, direi, all'umana prudenza: opere che fecero altamente risuonare il suo nome in tutta Italia. E questa augusta Torino, che fu la prima città d'Italia ammessa a godere dei benefici vantaggi che le apportò un tanto Uomo, non avrebbe dovuto per la prima dare al grande Istitutore un segno della sua gratitudine, della sua riconoscenza coll'erigergli un monumento che ricordasse alle genti il grande apostolo della gioventù? ma quello che si differisce non vuol dire che si caucelli: tempo al tempo. Ecco o Signori, o Compagni, il mio voto che sarà senza dubbio il voto del cuore di tutti gli Antichi Allievi! Evviva Don Bosco!

Signori e Compagni carissimi, osservando il modesto principio dell'Oratorio di Don Bosco nel 1846, chi avrebbe mai detto che in breve volger d'anni sotto la sua sapiente direzione sarebbe cresciuto al punto di dare il contingente per la fondazione di tanti Oratorii, non solo, ma scuole, laboratorii diversi, il Collegio per la formazione e preparazione dei Missionari che con ogni sacrificio ed abnegazione si danno alla conversione

degli Indii nelle diverse regioni della grande America? E per essere breve, leggete, o compagni, il Bollettino Salesiano d'ogni mese, e soltanto allora saprete a quali patimenti, privazioni d'ogni sorta e pericoli per i disastrosi viaggi, per mari, per terre inospitali si espongono que' Missionari e le Suore, veri eroi del Cristianesimo, per sottrarre migliaia e migliaia di anime all'errore e per donarle alla civiltà, alla santa religione di Cristo! E qui sorge spontanea la domanda: Come D. Bosco abbia potuto fare quanto ha fatto? Eccovi, o dilette Compagni, la risposta nella sua pura e semplice veste della verità: Egli amò, amò il prossimo di quella carità, che nobilitando l'uomo lo rende superiore a se stesso, e gli fa comprender l'esser suo, e come è nato per formare l'angelica farfalla. Don Bosco non cercò mai la gloria del mondo, ma bensì il bene della povera umanità; cercò di affratellare il ricco al povero, il sapiente all'idiota e così riformare la società. Vi par poco, o Compagni, l'effettuazione del progetto che quel Grande ideò e ne cominciò Egli stesso lo svolgimento sua vita durante? Ed in vero chi di noi può indicare un Educatore non dico dei tempi più o meno remoti, ma eziandio dei tempi presenti quale fu Don Bosco?

Ecco il prototipo dei Salesiani! Nè i giovanetti educati dal nostro venerato padre, nè le case da Lui fondate si limitano alla bella nostra Italia, alla Europa sola, ma a tutto il mondo, perchè la sua carità a tutto il mondo si estendeva. I suoi figli hanno valicate le Alpi, hanno traghettato i mari, gli oceani, essi sono pressochè sparsi per tutto il mondo! Quanti sono dessi? Chi lo sa? Nessuno lo sa e nessuno lo può dire. Essi sono numerosi come i figli d'Abramo. Quale era il fine, lo scopo che Don Bosco si era proposto? Il suo fine, il suo scopo, fu sempre la diffusione della carità evangelica, la gloria di Dio, il bene universale della povera umanità. Davanti a Lui tutti tacciono e s'inclinano riverenti, e se parlano dicono: Don Bosco era un uomo ammirabile, uomo provvidenziale, uomo suscitato da Dio per il bene della gioventù, non solo, ma per tutto il mondo, Egli sarà immortale! L'Opera di Don Bosco è immensa, grande come la sua fede in Dio, il tempo lo dimostrò, il Signore benedisse l'opera sua.

Ora sono compiuti 10 anni, e volarono come il lampo, dal giorno indimenticabile, nel quale nostro padre spirituale Don Bosco s'addormentò placido e sereno come visse nel bacio

del Signore; ma il nome del grande Uomo, dinnanzi alla cui prodigiosa carità s'inclinano anche gli stessi avversari, non è caduto nell'oblio no, non s'è affievolita la memoria delle sue virtù. Da un punto all'altro della nostra Penisola; anzi da un punto all'altro della Europa e oltre l'Oceano, nell'Asia, e nell'America sopra tutto lo si celebra, perchè Don Bosco è vivo come e più di prima, vivo nella continuazione e nello sviluppo delle sue molteplici istituzioni, vivo nello zelo e nell'operosità de' suoi figli che ripetono con Lui pieni di eguale entusiasmo e di eguale amore il grido affannoso del Patriarca Ebreo: *Da mihi animas, caetera tolle*. Egli ebbe la consolazione di vedere in sua vita l'Opera salesiana diffondersi come nebbia ed avvolgere la terra con le industrie di quella vera e sola beneficenza che nasce appiè della Croce; ma dopo morte, con le sue preghiere, fece ancora di più. Le Case e gli Istituti Salesiani si moltiplicarono con rapidità portentosa. I Sacerdoti della sua Congregazione, sospinti dall'amore volarono qua e là come le nubi; i piedi degli Evangelizzatori stamparono le orme speciose dove non era giunto peranco raggio di vita: sicchè ormai agli imprescindibili bisogni delle Case già erette,

alle continue domande per l'erezione di nuove, mancano gli operai della mistica vigna, e sono costretti a ripetere « La messe è molta, gli operai sono pochi. »

Da quanto si è detto, o Compagni, si vede come Egli il nostro Educatore, il nostro Don Bosco vive non solo tra noi, ma in tutte le Case dei suoi figli, si vede come le sue orme furono, sono e saranno seguite da molti. Noi suoi Antichi Allievi dobbiamo andare orgogliosi per aver avuto tanto Educatore e possiamo ben essere riconoscenti che l'Onnipotente abbia voluto in Don Bosco stampare più vasta orma del suo spirito immortale!

Ralleghiamoci, o Compagni, d'aver avuto un tanto Educatore della nostra gioventù, ralleghiamoci ch'Egli vive e vivrà nella sua Istituzione, e che le sue orme sono indelebili. Gli uomini, i templi, le scuole tanto al di qua delle Alpi come al di là dei mari lo attestano. La sua cara immagine vive in tutti i cuori e ci assiste nel suo degno Successore, al quale rendiamo omaggio nella stessa sua immagine.

Don Bosco vive, sì, vive, e forse il suo spirito ora aleggia sorridente fra noi suoi figli spirituali, che uniti lo commemoriamo riconoscenti. Don Bosco vive nella riverenza,

nell'amore dei buoni, specialmente ne' suoi figli Salesiani, ai quali auguriamo abbiano sempre presente, come ora, il loro fondatore ed il suo spirito nel loro cuore, e facciamo voti all'Eterno affinchè l'Opera del nostro Grande Educatore trascorra i secoli.

Ecco l'augurio degli affezionatissimi e riconoscentissimi Antichi Allievi. Ed io ricolmo di fede, nell'entusiasmo della mia mente e del mio cuore, esclamo:

Viva Don Bosco!

Viva Don Michele Rua!

Viva l'Opera dei Salesiani!

L'ultimo antico allievo

PIETRO RAYNERI.



2769 E 9

N.B. 1^a Terminato il discorso D. Rua dopo averne encomiato alcuni punti emise questo suo parere che ridonderebbe di immenso vantaggio degli Antichi Allievi. Eccolo — Si potrebbe, disse Egli, veder modo d'istituire fra gli Antichi Allievi una specie di Società di mutuo soccorso, e così venire in sollievo, mediante una tassa semestrale o annua, nei molti casi della vita.

Chi scrive disse che aveva di già ideato di proporre al prefato Don Rua l'istituzione di un pensionato Salesiano per gli Antichi Allievi, i quali o perchè rimasti soli ed incapaci al lavoro e stanchi della vita burrascosa del mondo desiderano di chiudere la vita nella quiete serena di una casa Salesiana, pagando, s'intende, una pensione a stabilirsi. Don Rua rispose che preferirebbe il primo suo parere, che però accennassi questi due progetti come cosa da studiare. Ora sta agli Antichi Allievi pensarvi e manifestare, ad occasione, il loro parere. — (A chi scrive pare si possano eseguire tutti e due i progetti).

2^a Nel discorso parlandosi del gran bene che Don Bosco fece alla Città di Torino coll'istituzione degli Oratorii festivi ecc. si disse che questa Città avrebbe dovuto essere stata la prima a dar segno della sua gratitudine a Don Bosco coll'erigergli un monumento che ricordasse alle genti il grande Apostolo della gioventù. Don Rua dopo aver detto ciò che contiene la nota 1^a disse che questa proposta è bella e buona, ma che il vanto d'onorare per primo il Venerato Don Bosco lo volle il paese di Castelnuovo che a Don Bosco diede i natali, e che il monumento colà s'inaugurerà il 18 Settembre di quest'anno. Quindi si vedrà il modo di onorare il Grande Apostolo della Gioventù coll'aprire una sottoscrizione per l'erezione in Torino d'un monumento che ricordi la riconoscenza dei Torinesi verso Don Bosco. Ora, Antichi Allievi, prepariamoci ad onorare Don Bosco prima in Castelnuovo, poscia l'onoreremo qui nella nostra Torino. Evviva D. Bosco. Eccovi espresso il pensiero di Don Rua suo degnissimo Successore.